

di Silvio Pons

La sinistra di Fiesole tra archivi e storia

Gli studiosi di storia politica non tengono sempre nella dovuta considerazione le realtà e le comunità locali, pur non mancando esempi classici di lavori pionieristici, come quello di Ernesto Ragionieri su Sesto Fiorentino. La storia politica privilegia da sempre le dinamiche nazionali, le grandi sintesi, le vicende diplomatiche. Più recentemente, le prospettive di storia globale hanno favorito analisi territoriali, regionali, transnazionali, ma molto più sul piano della storia economica, sociale e culturale. Eppure, espungere la storia politica dalle tendenze più innovatrici significa privarsi di strumenti e narrazioni indispensabili.

Lo studio delle storie territoriali ha ovviamente un valore in base a un uso appropriato e alla padronanza delle metodologie, spesso ignorate dai cultori della storia locale. È proprio questa attenzione e sensibilità scientifica e culturale a contraddistinguere invece le attività sviluppate da Fiesole democratica. Ciò le rende meritevoli di menzione nel contesto delle attività promosse negli ultimi anni da Fondazioni e Istituti che conservano il patrimonio documentario del comunismo italiano, un lavoro collettivo che ha già consentito di promuovere il recupero e la valorizzazione di archivi dall'indiscutibile valore. La Fondazione Gramsci si è premurata di metterle in rete promuovendo e sostenendo fin dall'inizio il portale Fonti per la storia del Partito comunista italiano (<https://www.archivipci.it/>) in cui sono aggregati inventari e nuclei documentali prodotti dagli organismi nazionali e territoriali del Pci.

In questo panorama, Fiesole spicca come modello di salvaguardia delle fonti. Ne è testimonianza il sito www.pcifiesole.it che contiene una guida archivistica sui documenti conservati negli archivi ed è fonte di informazioni preziose sui quadri e sugli amministratori del Pci di Fiesole, su molti dei militanti che ne hanno animato la vita, sulla stampa locale, altro prezioso supporto agli studi, grazie alla digitalizzazione della rivista "Fiesole democratica".

Il patrimonio documentario è valorizzato nel volume di Sandro Nannucci su La storia e i protagonisti del Pci nel territorio fiesolano. La storia della sinistra di Fiesole, e in particolare del Pci, è ripercorsa dagli inizi del Novecento al momento dello scioglimento del partito, nel 1990-91. Saltano agli occhi le continuità di una comunità politica legata agli ideali del socialismo di inizio Novecento, fortemente radicato nel



1982 - Fiesole - Festa de L'Unità, foto di Paolo della Bella

comune toscano, tant'è che alle elezioni del 1919 il PSI raggiunge il 62% dei voti. La Resistenza antifascista e il ruolo fondamentale in essa svolto dai comunisti agevolano un passaggio di testimone in un territorio in cui, alla fine della guerra, le sinistre unite superano di gran lunga la maggioranza assoluta. Nel 1946 socialisti e comunisti sfiorano il 68% dei voti, un dato che scende poco sotto il 60% il 18 aprile 1948. Si può così visualizzare un microcosmo delle così dette "regioni rosse" e della loro lunga

durata nella storia italiana. Fiesole è una roccaforte per i comunisti negli anni della guerra fredda, ma il suo ruolo non si esaurisce in questa funzione. Nel momento in cui la politica nazionale del Pci esprime le sue potenzialità sottraendosi ai rigidi vincoli internazionali, la roccaforte diventa un'avanguardia in una regione sempre più rossa: nel giugno 1975 il Pci raggiunge nel comune uno strabiliante 56,9% dei voti.

Le ragioni del successo vanno ricercate a livello "macro" nelle scelte di Berlinguer, a partire dal compromesso storico, ma anche a livello "micro" nelle politiche riformatrici dei comunisti fiesolani. La loro azione territoriale si avvale di alcuni punti di forza: le estese reti di volontariato e associazionistiche, l'interlocuzione con padre Balducci dopo che questi si trasferisce al convento degli Scolopi della Badia Fiesolana, la collaborazione con un Psi in cui era prevalente l'area laburista e riformatrice che si riconosceva nelle figure di Giorgio e Valdo Spini. Il "partito di massa" a Fiesole dura quantomeno fino alla fine del Pci, mantenendo una peculiare vocazione riformatrice. Nei tardi anni Ottanta la sua egemonia locale è indebolita ma lascia radici robuste quando implode la "Repubblica dei partiti". La documentazione che ci viene messa a disposizione consente, in altre parole, di ricostruire un tassello piccolo ma significativo di una storia che è locale, regionale e nazionale nello stesso tempo.

